Giovedì 21 Settembre 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 225.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24; per gli altri ..... » 16; semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

La festa del XX Settembre

A ROMA.

Roma, 20. Per l'anniversario del 20 Settembre 1870 gli edifici pubblici e molti privati erano imbandierati.

Nel pomeriggio, a Porta Pia, ebbe luogo la solenne commemorazione.

Numerose associazioni con bandiere e musiche si recarono da Piazza Santi Apostoli alla Breccia. Frattanto, le rappresentanze del Municipio con quelle dell'Esercito e della Provincia deponevano una corona sulla tomba di Vittorio al Pantheon; quindi, si recarono a Porta Pia, ove furono accolte al suono della marcia reale e dagli evviva delle associazioni giunte precedentemente e da numerosa folla.

Facevano servizio d'onore gli allievi carabinieri, i vigili, le guardie municipali. Sul palco delle autorità vi erano il gonfalone di Roma e gli stendardi dei rioni della città.

Il prosindaco Galuppi lesse tra acclamazioni, il telegramma del Re; quindi pronunziò un patriottico, applaudito discorso. Si appesero numerose corone alla lapide dei caduti il 20 settembre.

Stasera, nel quartiere di Porta Pia, vi furono fuochi d'artificio, luminarie e musiche.

Il telegramma del Re.

Ecco il telegramma che S. M. il Re indirizzava oggi al Sindaco di Roma in risposta a quello del Sindaco inviatogli:

« *Ill. sig. Sindaco di Roma,*

E' sempre con vivo compiacimento che ricevo il saluto di Roma nel giorno solenne che ricorda la rivendicazione dei supremi diritti della nazione. Questa storica ricorrenza, richiamando alla nostra memoria quanta virtù di sacrificio, di perseveranza e di fede ci abbia condotti alla grande conquista, susciti sempre più negli italiani il sentimento dei loro doveri verso la patria.

Al compimento di questo mio voto sono affidate la grandezza e la prosperità d'Italia e della sua gloriosa capitale. UMBERTO ».

L'inaugurazione del monumento alla batteria siciliana.

Messina, 20. — Salutata dai cannoni della cittadella è giunta la *Trinacria*, col Duca d'Aosta.

Il sindaco, il prefetto, i generali Ottolenghi e Gobbo, la principessa Castellaci presidentessa del Comitato delle dame, si recarono a bordo.

Il sindaco rivolse al Principe il saluto della città; quindi il duca sbarcò, acclamato da immensa folla; fece prima il giro delle principali vie, e si recò al palazzo municipale, dove avvennero le presentazioni ufficiali; notati sei soldati superstiti della batteria Masotto.

Alle insistenti acclamazioni, il duca si affacciò al balcone a ringraziare la folla.

Messina, 20. Il corteo, formatosi nel pomeriggio per recarsi all'inaugurazione del monumento alla batteria Bianchini-Masotto è imponente, sterminato.

Molto applauditi i garibaldini al loro passaggio; acclamato il duca d'Aosta.

Alle 17 si è scoperto il monumento al suono delle musiche e fra gli applausi della folla.

Il deputato Fulci, presidente del Comitato, fece quindi la consegna del monumento al Municipio, pronunziando un applaudito discorso, cui rispose il sindaco pure applaudito.

Fu un incidente commovente allorchè si presentarono al duca i bambini del capitano Issel e del tenente Agnis, caduti in Africa.

Vi fu poscia lo sfilamento di 51 sodalizi dinanzi al Duca, che si intrattenne specialmente coi superstiti della batteria Masotto. Il duca d'Aosta alle 18 si recò a bordo della *Trinacria*.

Stasera, serata di gala al teatro Massimo: quindi ricevimento al circolo della Borsa.

—

Messina ha, con questo monumento, sciolto un voto di ammirazione agli eroi che, guidati dal capitano Masotto, caddero tutti sui pezzi, piuttosto che arrendersi al nemico.

Il monumento è semplice, ma bellissimo. Il gruppo si compone di tre figure riunite con linea felice ed ardita: un soldato morente con la testa rovesciata all'indietro e le braccia aperte come in attesa di una persona cara cui rendere l'ultimo sospiro: un ufficiale caduto sul cannone ormai inutile, con l'affusto infranto; ed un soldato ferito, ma ritto sulla persona gloriosamente robusta, risoluto a vender cara la vita nel momento supremo in cui la morte sta per giungere incalzata dai nemici innumerevoli.

L'autore di questo gruppo che in tre figure ha riassunto magistralmente il racconto di una giornata di dolore, è Salvatore Buemi, messinese.

Nelle altre Provincie.

Dispacci dalle Provincie annunciano che dappertutto si è commemorato l'anniversario glorioso, con patriotiche manifestazioni.

A Pistoia, si è inaugurato il Congresso dei viticultori toscani; a Teramo, la mostra didattica provinciale ed il congresso dei segretari ed impiegati comunali; a Perugia, la tranvia elettrica e l'acquedotto — presente il ministro Salandra, il quale pronunciò un applauditissimo discorso.

Dall'estero.

In occasione della festa nazionale telegrafarono al ministro degli esteri: Consolato, colonia e scuole italiane a Montevideo, Consolato e colonia di Cadice, Consolato, colonia e Società di beneficenza di Fiume, Consolato e colonia di Bordeaux, Consolato e colonia di Malta, Consolato di Atene, Legazione della colonia di Atene, Agenzia diplomatica e colonia a Sofia; e molti altri.

Una fattoria del Brasile.

La fazenda « Donna Veridiana ». — Antonio Prado. — Due mila veneti e lombardi in una fattoria.

(A. T.) — Dopo i miei numerosi articoli aventi per oggetto l'emigrazione, mi sia permesso di far conoscere ai lettori della *Patria* che cosa sia una fattoria del Brasile e quale la vita che vi menino i nostri coloni.

Per non basarmi sull'astratto, e dal momento che le fattorie brasiliane si rassomigliano tutte le une alle altre come due goccie d'acqua, prenderò a descriverne una che ho visitato più volte e dove ho trovato moltissimi veneti e non pochi di questo vostro bel Friuli.

La fattoria *Donna Veridiana* è una delle più belle che io abbia visto al Brasile. Essa appartiene al dott. *Antonio Prado*, una delle più nobili, più maschie e più belle figure della Confederazione brasiliana. Ex-consigliere della Corona, ex-ministro, ex-senatore dell'Impero ha lasciato il suo nome legato ad una delle più belle pagine della storia del suo paese: l'abolizione della schiavitù.

Il Prado ama sopra tutte le cose, l'Italia e gli italiani, ed è a lui ed a suo fratello Martino che lo Stato di S. Paulo deve la venuta dei nostri primi connazionali, che tanto cooperarono allo sviluppo ed al progresso delle *Paulicea*.

Il Prado fu uno dei pochi uomini politici che sull'altare della patria fece il sacrificio del suo partito, conservandosi però sotto la Repubblica, come sotto l'Impero, un liberale-conservatore.

Ero appunto in San Paulo quando il dott. Antonio Prado pubblicò sull'importantissimo giornale *O Estado de São Paulo* una lettera in cui professò la sua nuova fede politica, lettera che ebbe un'eco profonda in tutto il Brasile.

Eravamo all'indomani della guerra civile che, sotto la presidenza del Peixoto, sconvolse così profondamente questo paese, destinato, senza alcun dubbio, al più bello avvenire.

Il partito monarchico, dapprima paurosamente, fattosi in seguito più ardito, cercava l'adesione dei principali uomini politici del governo passato, e cominciava una propaganda ben organizzata a cui, certo, non facevano difetto i capitali.

Uno dei principali agitatori era appunto uno dei fratelli del Prado, il più giovane, il dott. Eduardo, una intelligenza spiccata e un giovane bollente e pieno di entusiasmi: la stampa repubblicana l'aveva battezzato *Eduardo I.*

Il dott. Antonio si era tenuto, sino allora, in una prudente riserva, ma la stampa dei due partiti voleva ben sapere l'opinione di un uomo del suo stampo, dietro cui avrebbe marciato tutta una potenza.

Stretto da ogni parte, egli pubblicò la famosa lettera in cui, in riassunto, diceva che non dalla forma di governo monarchico o repubblicano il paese poteva aspettarsi la salute, il riposo e il ripristinarsi del credito, sceso ad un limite confinante con lo sfacelo. Sono degli uomini che ci occorrono, diceva egli nel suo documento politico, e, sopratutto, degli uomini onesti e delle intelligenze corroborate dalla pratica di governo. E' solo da esso che la patria può attendere la rigenerazione, e sarebbe follia il versare ancora nuovo sangue fraterno per ridarci un Imperatore in luogo di un Presidente purchessia.

Questo è l'uomo.

Come attività il Prado è un vero fenomeno.

Egli dirige parecchi istituti di credito importantissimi, primi fra i quali la *Banca dello stato di San Paulo* e il *Banco di Santos*.

Egli è Direttore della fiorentissima *Società delle strade Ferrate Paulista*, la più importante di tutto il Brasile.

Egli è Presidente della *Società Esportatrice di San Paulo*, ricca di molti milioni, e della casa *Prado, Chaves et C.* una delle più grandi case esportatrici di caffè di tutto il Brasile.

A queste funzioni, il Prado accoppia una quantità non meno grande di cariche onorifiche, ed è ora Prefetto dello stato Paulista, avendo più e più volte rinunciato ad altre cariche ufficiali, non volendo più entrare nella politica militante.

E finisco con un aneddoto che determina rettamente il carattere dell'individuo.

Quando l'Imperatore, di ritorno dal suo viaggio in Europa, volle ricompensarlo per avere — come ministro dell'agricoltura — preso parte all'abolizione della schiavitù, decidendo di nominarlo conte di San Paulo, il Prado pur ringraziando il vecchio Imperatore, sorridendo, rispose: « Maestà, sono cose di altri tempi » e restò semplicemente Antonio Prado.

Ma, conosciuto il proprietario, passiamo alla fattoria (in brasiliano *fazenda*) *Donna Veridiana*. Essa trovasi situata a circa 10 ore di ferrovia da San Paolo, capitale dello Stato omonimo.

Scendendo dalla stazione *Lage* — ora stazione Donna Veridiana — si accede alla fazenda per mezzo di un ampio stradone che, a quel tempo — or sono circa quattro anni — i coloni stavano fiancheggiando di alberi, destinati ad ombreggiare il non lungo percorso.

Si può anche arrivare al punto centrale dello stabilimento agricolo e alla porta dello splendido villino destinato alla famiglia Prado — allorchè essa viene a passare qualche giorno in *fazenda* — senza scendere dal carrozzone ferroviario, giacchè la fattoria è legata alla stazione da un binario destinato, principalmente, a facilitare il trasporto del caffè destinato al mercato di Santos o a quello di Rio Janeiro.

La *fazenda* « Donna Veridiana » ha una enorme estensione e vi trovano lavoro *più di duemila coloni*, quasi tutti veneti e lombardi, che menano una vera esistenza patriarcale.

(Continua.)

Cose di Francia.

La resa del forte Chabrol.

Parigi, 20. — Ieri sera il deputato Millevoye, saputo che si aveva l'intenzione di prendere con la forza la casa di via Chabrol, chiese al Governo il permesso di entrare nella fortezza per tentare d'indurre Guérin ad arrendersi. Il permesso gli fu accordato, e il deputato Millevoye, accompagnato da Luigi Guérin, fratello dell'accusato, entrò nel forte e vi si trattenne un paio d'ore. Il suo tentativo però riuscì infruttuoso, perchè Guérin poneva condizioni che l'autorità non avrebbe potuto giammai accettare.

La via Chabrol rimase custodita tutta la notte da un forte distaccamento di guardie di p. s. e dalla truppa.

Verso le 2 antimeridiane i numerosi *reporter* rimasti tutta la notte in prossimità della rue Chabrol, videro sopraggiungere un distaccamento di soldati del genio, chiamati da Versaglia; i soldati avevano condotto seco dei carri di picconi e zappe. Poco dopo venne un forte drappello di gendarmi repubblicani a cavallo. In vicinanza del forte si collocarono i pompieri, sotto il comando del loro colonnello, con le pompe da incendio. Le vie adiacenti furono sbarrate da un triplice cordone di guardie.

Alle 3 circa comparve sul luogo il comandante delle guardie di polizia Cochefert, alla testa di un distaccamento di guardie alle quali era stato assegnato il cómpito di entrare nel forte e di dirigere a Guèrin ed ai suoi compagni la intimazione di arrendersi.

Alle 3 e mezza sopraggiunsero carri d'ambulanza e due forgoni cellulari.

Poco prima delle 4 comparve sul luogo il prefetto di polizia Lépine per ispezionare i preparativi.

Intanto le guardie ed i soldati ricevettero l'ordine di star pronti; le pompe furono allestite ed il prefetto di polizia si avvicinò alla porta della fortezza.

Risuonarono tre squilli di tromba. Il prefetto di polizia, ad alta voce intimò agli assediati di arrendersi. Guérin si affacciò alla finestra e chiese che ai suoi compagni fosse permesso di uscire liberamente.

Un alto ufficiale promise a Guèrin che i suoi compagni non sarebbero molestati. Guèrin allora ordinò di spalancare la porta, e uscito sulla via, si pose a disposione dell'autorità. Accompagnato da Millevoye e da un capitano, salì in una vettura e si recò alla pre-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 2

Il primo congresso pellagrologico interprovinciale

5.o « Che specie nelle istituzioni che « permettono al pellagroso di fare ri- « torno in casa ogni giorno durante il « periodo della cura, debbasi nella scelta « della dieta tener conto del senso di « sazietà, per evitare che frattanto l'in- « fermo mangi del mais guasto;

6.o « Che per altro somministrandosi « un sol pasto conviene mutare le pro- « porzioni fra idrocarbonati e albumine, « elevando la cifra di queste e abbas- « sando quella dei primi al disotto della « metà della razione intera;

7. « Che fermi i criteri fondamentali « nello stabilire il quantitativo dei prin- « cipî di nutrizione, il genere di alimento « da prescegliersi, anche in uno stesso « campo della natura, e le proporzioni « fra alimenti vegetali e animali, deb- « basi far parte nella definitiva scelta « od esclusione di singoli alimenti alle « condizioni locali, ai costumi ed abitu- « dini elementari delle varie regioni.

Poichè il Congresso s'era prefisso anche lo studio della questione amministrativa, opportunamente fra i quesiti trova posto quello che al numero quinto « (A quali Istituti pii ed Istituzioni fi- « lantropiche esistenti nei vari centri « dove si rende necessaria la cura pre- « ventiva della pellagra, uopo è ricor- « rere per il funzionamento delle Lo- « cande sanitarie; e quale il concorso « dei Corpi per ciascuno) » fu oggetto di discussione nella quarta seduta, dove le conclusioni proposte dall'avv. Perissutti diligentemente ponderate in seguito da egregi amministratori si manifestarono nella forma seguente: Il Congresso fa voti:

1.o « Che per il migliore funzionamento « delle Locande sanitarie i comitati lo- « cali potranno affidare l'esercizio agli « Ospitali, alle Case di ricovero, ed alle « Cucine economiche nelle località dove « esistono queste pie e benefiche isti- « tuzioni.

2.o « Che il concorso nella spesa di « loro impianto ed esercizio sia parte a « carico della provincia col sussidio dello « stato, e parte a carico dei comuni u- « nitamente alle congregazioni di carità « locali con la beneficenza privata.

3.o « Che venga ripresentata al Par- « lamento la legge, che impone ai co- « muni parte della competenza passiva « pel mantenimento dei maniaci.

4.o « Che in attesa di provvedimenti « speciali si prendano disposizioni affinchè « dall'autorità competente, in occasione « dell'approvazione dei bilanci dei co- « muni venga devoluta una parte dei « fondi stanziati come spesa facoltativa « per la beneficenza, all'attuazione dei « provvedimenti diretti a combattere la « pellagra.

Il sesto quesito si rivolge alle « Pra- « tiche per diffondere il convincimento « dell'utilità delle Locande sanitarie, e « per ottenere l'appoggio e la efficace « cooperazione delle classi dirigenti per « questa filantropica Istituzione », e diede luogo al cav. Morossi relatore ed al Congresso di esprimere voto:

I. Che per far penetrare nelle classi dirigenti il convincimento dell'utilità delle Locande sanitarie, conviene:

a) « diffondere colla stampa, ed in « ispecie coi giornali, circolari e rela- « zioni delle commissioni provinciali *i* « *giudizi dei medici ed i dati positivi* « atti a persuadere che la Locanda sa- « nitaria, lungi da un'utopia è uno de- « gli espedienti fra i più economici e « pratici, ed utili, fin qui esperimentati, « per la cura preventiva della pellagra;

b) « favorire conferenze, procurando « all'uopo anche l'appoggio ed il con- « corso dei comizi o circoli agricoli e « dei conferenzieri di cose agrarie, in- « teressandoli ad occuparsi anche della « pellagra e delle locande sanitarie;

c) « far comprendere ai comuni la « meschinità della spesa, avendo in i- « specie riguardo all'obbiettivo di essa, « ed alle minori spese ospitaliere, non « senza richiamare la possibilità di de- « volvere alla Locanda sanitaria una « parte della somma che viene erogata « alla Congregazione di carità;

d) « mettere in vista e favorire la pos- « sibilità di oblazioni private o di qual- « che spettacolo pubblico a beneficio « delle Locande, almeno nei luoghi più « dominati dalla pellagra, e dove mag- « giori sono le spese;

e) « diramare il più possibile circolari, « relazioni, pubblicazioni colle notizie, « dimostrazioni o interessamenti di cui « alle lettere *a, c, d*, inviandole a tutti « i preposti locali non solo, ma eziam- « dio ai Consiglieri comunali dei co- « muni, nei quali sarebbe in mira la « istituzione.

II. « Che per determinare la reale i- « niziativa delle Locande medesime sono « opportune convocazioni dei sindaci, pre- « sidenti delle Congregazioni e degli O- « spitali, medici e parroci, dinanzi alla « Commissione provinciale, per ivi dare « istruzioni e discutere sulla pratica at- « tuazione delle Locande sanitarie, salvo « a completamento dell'opera, che la « commissione od alcuni membri di essa « si portino, ove occorra sopraluogo.

Il settimo quesito « Quali le condi- « zioni economiche e patologiche degli « individui da ammettersi alla cura pro- « filattica della pellagra » svolto dal dottor Musaglio [?] di Brescia condusse alle seguenti conclusioni:

« Il Congresso dei Rappresentanti delle « Commissioni ed Associazioni provin- « ciali per la cura preventiva contro la « pellagra;

« Considerata l'eziologia della mede- « sima, considerato che è propria del « solo contadino per l'uso quasi esclu- « sivo del mais e le altre cause conco- « mitanti a lui tutte proprie e spettano « alle condizioni economiche meschine « in cui versa;

« Crede di non far distinzione fra con- « tadino e contadino affetto da pellagra, « per la sua ammissione alla cura pro- « filattica, pur dando la preferenza la « parità di condizioni, ai famigli ed ai « braccianti disobbligati;

« Ammette come principio generale, « meno poche eccezioni, che la cura pro- « filattica deve essere prodigata special- « mente nelle giovani età, ed assoluta- « mente nei primi stadii, e che non sia « ammesso il pellagroso affetto da ma- « lattie intercorrenti acute, o contagiose, « nè da malattie costituzionali, special- « mente la tubercolosi.

Il quesito ottavo tratta « dell'opera « dei medici locali in appoggio delle « Commissioni provinciali per la cura « della pellagra »; dopo lettura della relazione del dottor Ceresoli di Brescia il Congresso « fa plauso all'opera fino « ad ora prestata dai medici condotti a « favore della profilassi e cura della pel- « lagra e fa affidamento sulla loro ul- « teriore cooperazione per raggiungere « questo nobile scopo.

L'argomento del nono quesito « Cu- « cine economiche — Concorso mate- « riale e morale da parte delle Com- « missioni provinciali, per la maggiore « diffusione delle stesse » illustrato dal comm. Rezzara di Bergamo, fu nelle sue linee generali riassunto dal Congresso nei seguenti termini:

« L'Assemblea raccomanda alle Com- « missioni provinciali:

1.o « di comprendere le cucine eco- « nomiche fra i provvedimenti *preven-* « *tivi* e *sussidiari* atti a combattere la « pellagra;

2.o « di assegnare per la fondazione e « pel funzionamento delle stesse, una « parte dei fondi, dei quali dispongono;

3.o « di riscontrare il regolare anda- « mento delle cucine con visite almeno « annuali;

4.o « di incoraggiare le direzioni lo- « cali delle cucine, con opportuni premi, « anche di poca entità;

5.o « di segnalare alla pubblica stima « e benemerenza i comuni, gli istituti « di beneficenza, le associazioni, i me- « dici e le altre private persone che in « qualsiasi modo, si rendano beneme- « renti delle cucine economiche ».

(Continua)

DOTT. LUZZATTO.

fettura di polizia, I suoi compagni furono lasciati liberi.

La truppa ed i pompieri si ritirarono e così finì l'episodio eroicomico della via Chabrol, dopo 38 giorni di assedio: quest'assedio costò al Governo 350 000 franchi; a queste spese si aggiungeranno poi i risarcimenti che dovranno essere pagati ai commercianti di via Chabrol per il danno sofferto in conseguenza del blocco.

Dreyfus liberato.

Rennes, 20. Dreyfus lasciò Rennes questa notte. Iersera un amico noleggiò lo stesso *landau* che condusse Dreyfus a Rennes, ordinando al cocchiere di tenersi pronto per il mattino in piazza della *Maire*.

Il cocchiere seguendo il canale della Vilaine, si fermò in Piazza e subito Dreyfus e suo fratello Matteo salirono sul *landau* che partì velocemente, andando direttamente a Vern.

A Vern, Dreyfus prese il treno diretto per Nantes.

Dreyfus aveva lasciato la prigione alle 2.15. I giornalisti che vegliavano nei dintorni, erano partiti a mezzanotte. Nessuno si accorse della partenza.

La signora Dreyfus è partita a mezzogiorno colla famiglia.

Dreyfus è giunto a Nantes stamane alle ore otto, accompagnato da Matteo Dreyfus e da Viguier direttore della polizia.

Si recò al *buffet* della stazione, indi montò nel treno di Bordeaux partente alle ore 8 58. Viguier discese alla prima stazione lasciando i fratelli Dreyfus continuare soli il viaggio. Credesi che scenderanno ad una stazione intermedia per prender poi una destinazione ignota. Passarono ovunque inosservati.

I commenti dei giornali sulla grazia.

Parigi, 20. I giornali revisionisti salutano la grazia accordata a Dreyfus con soddisfazione. Rilevano che finalmente sono terminate le sofferenze di un martire. Molti affermano che la grazia non preclude a Dreyfus la via per ottenere la sua riabilitazione.

Francis Pressensé promette nell'*Aurore* ch'egli ed i suoi amici non si arresteranno nel loro intento di ottenere le punizione dei delitti dei generali e che non poseranno se non quando saranno aboliti i consigli di guerra. Cornely domanda nel *Figaro* la riforma dei consigli di guerra, sul modello di quelli della Germania.

I giornali reazionari sono furibondi ed attaccano violentemente il presidente della repubblica Loubet ed il Governo. Il *Petit Journal* scrive: Il Governo a malgrado di tutte le pressioni, non potè ottenere l'assoluzione di Dreyfus, perciò accordò la grazia.

Il Governo ha promesso alla Triplice di salvare Dreyfus, ed ha mantenuto così la sua proposta.

Rochefort scrive nell' *Intransigeant*, che Loubet col graziare Dreyfus ha dimostrato d'essere pure lui un traditore.

Quel che si dice in Inghilterra

Londra. 20 La notizia della concessione della grazia a Dreyfus desta dappertutto soddisfazione; la grazia è riguardata come il riconoscimento dell'innocenza di Dreyfus. Lo *Standard*, commentando la notizia, scrive: Tutto il mondo civile deve felicitarsi con quella schiera di eroi, come Picquart, Hartmann, Zola ed altri, che lottarono per la verità e la giustizia. I loro nomi rifulgeranno, nella storia dell'umanità, di gloria imperitura.

PUBBLICAZIONI.

Fra pochi giorni l'editore S. Lapi di Città di Castello pubblicherà nella sua collezione *Alba* di romanzi e novelle un importante volume di *Henryk Sienkiewicz*, l'autore del *Quo vadis*.

Il volume avrà il titolo *Bartek il vincitore ed altre novelle*. La traduzione di questa prima scelta di studi sulla vita moderna è della signora *Emma Chludzinska-Paulucci*.

Appena veduto il volume ne daremo notizia ai nostri lettori.

L'Amministrazione

ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti al nono mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare**, osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato**.

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale**.

Per la regolare amministrazione d'un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, *o di* articoli comunicati, *si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le* cartoline postali *si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.*

Ai signori Soci di città

che pagano per semestre o per trimestre al prezzo d'abbonamento, si fa sapere che l'Esattore del Giornale verrà, a questi giorni li presentare la relativa bollettina.

SUL MONTE BIANCO.

Il nuovo rifugio «Torino» — La mer de glace — Il mauvais pas — Chamonix — Zermatt — Sul Gornergrat.

Il convegno a Courmayeur — dal 26 agosto al 1 settembre corrente — indetto dalla Sezione di Torino del C. A. I. per l'inaugurazione del rifugio *Torino* sul Colle del Gigante fu una splendida affermazione dell'alpinismo italiano.

I 140 inscritti convennero nell'alpestre e noto Courmayeur, che siede a piè della più alta e interessante massa montana dell'Europa, limitata dai due valichi del Piccolo e Grande S. Bernardo; questa colonna di gagliardi, salutando il monte Bianco nel giorno 26 agosto dall'alto del monte Fortin (m. 2726) aveva intraveduto oltre le giogaie terminali della patria, le gelide e temute solitudini del colosso maggiore, gli alti spalti, il mare di ghiaccio che doveva attraversare il giorno appresso. E sembra ancora una fantasia, un sogno emozionante, che una carovana così numerosa possa salire, dirò anzi sia salita, al monte Bianco nel giorno 28 agosto decorso, sia pure dimezzata fin che si vuole. Ma si comprende tosto che ciò dipese semplicemente dalla sana organizzazione fatta dagli egregi signori del Comitato, auspice il cav. Gonella.

Nella notte dal 27 al 28, dalla morente luna illuminata, la carovana moveva frettolosa per l'erta pendice che serve di contrafforte all'alto colle del Gigante. L'alba che sorse era un'alba d'oro che lanciava fiamme lassù sui vertici eccelsi, sulle nevi bianche e sulla lunga striscia nera degli arditi pellegrini.

Inaugurare un nuovo altissimo rifugio sul monte Bianco significava migliorare una volta di più le condizioni spesso pericolose della salita del gigante, favorendo così le tante ascensioni che si compiono dal passo; era una manifestazione della solidarietà umana, era un opera altissima e benefica.

Ben sei ore di aspra salita occorsero per raggiungere la cresta italiana; perciò l'inaugurazione fu semplice e breve. Ma quella festa alpina rimarrà celebre per il forte contributo di soci del C. A. I. accorsi all'appello della Sezione di Torino.

Quel rifugio, che sorge sul crinale del monte (3365) a breve distanza dalla vecchia capanna di legno, ove Margherita di Savoia, nell'agosto 1866 pernottava, sorpresa dalla bufera, quel rifugio dico, per chi nol sapesse, è costato ventiduemila lire: è una costruzione in muratura, solida e ben riuscita.

Alle undici, scalata la rocciosa cresta, la carovana si disponeva alla discesa del versante opposto lungo la *mer de glace*, e sul piano delle prime nevi si formarono le 18 cordate, formate ognuna di quattro alpinisti, una guida in testa e un portatore in coda. La formazione di queste cordate, durata pochi minuti, fu un intermezzo di eccezionale importanza, attesa la massa relativamente grande della colonna che si accingeva all'inusitato e periglioso giuoco della traversata della *mer de glace*. Legati ognuno saldamente alla rispettiva cordata, si cominciò la discesa, la quale per buon tratto non sembrò difficile nè seria. Dall'ampio mare di ghiaccio sorgevano a gruppi le nere castella, i ciclopici baluardi, slancianti al cielo eccelsi pinacoli. Il sole si era ritirato fra le nubi risparmiando di arrostirci; le nubi grosse si addensavano a sfumare i contorni del panorama, e una pioggerella di ghiacciuoli scendeva molesta, importuna; ma lo spirito altissimo era quello dei giorni della battaglia. E discendemmo ancora, tratto tratto rivolgendo all'indietro il nostro sguardo, ammirando la scena nuova e magistrale uscente da quelle solitudini eccelse. Le mie parole sono povere davanti a uno spettacolo così sublime, e le forti emozioni provate non potranno giammai rivelarsi al freddo lettore che in misura assolutamente minima.

In breve comparvero le *seracs*. Le spaccature trasversali del ghiacciaio, talune rigide e profonde, quasi tombe aperte agli imprudenti, si erano convertite in baratri foggiati a roccie di vetro a taglio netto e vivo, dalle forme bizzarramente terrificanti, divise spesso da pareti esili, informi e crude, cui era d'uopo saltare, scalare, ridiscendere per i gradini scavati nel ghiaccio con prontezza, avvedutezza, prudenza. Ma il mare era immenso, e l'onda rocciosa, una volta vinta, si moltiplicava per cento, per mille, tutte perigliose, tutte opprimenti. E le cordate procedevano lente e prudenti. «Attention! — silence!» gridavano le guide ad ogni nuova comparsa tenebrosa, ad ogni nuova tomba coperta da ponti di ghiaccio che ci si apriva dinanzi; e con occhio vigile e con rara abilità risolvevano l'arduo problema dell'uscita in modo sorprendente. E cotesta istoria, che anche per gli audaci ha un substrato lugubre e crudo, continuò per ore ed ore intiere, per chilometri, senza sosta, senza intermezzi, interminabile, esauriente.

Ma non è tutto. D'un tratto un rombo spaventevole ci fece sussultare: era una valanga di pietre che noi vedevamo precipitare da una delle rocciose elevazioni della costa. Gli alti silenzi di quel deserto si erano rotti per un istante. Procedemmo allibiti. Il campo maledetto, finalmente, dopo sei ore era finito. Attaccata la morena, riuscimmo sulla costa sinistra che mette al *Mauvais pas*, diretti al Montauvert. La costa montana si eleva in quel luogo arditamente sul ghiacciaio, quasi a picco, e sulla parete sta infissa una lunga corda di ferro. Di là convien salire, mettendo con precauzione il piede nelle tacche sottostanti scavate nella roccia. Poche riflessioni ci sono concesse, tanto poche che gli acrobati sono già sull'aerea strada e uno alla volta, bene aggrappati alla corda di ferro, salgono lentamente e prudentemente silenziosi. Strano spettacolo davvero! Ma che cosa non si perdona agli audaci? — Di lassù strane bellezze, rispecchiate dagli alti culmini del nostro pianeta, hanno fascini arcani. Gli iddii del pensiero abitano i troni d'oro. Di lassù il tapinello assurge dalle bellezze della terra a quelle del cielo; l'anima erompe e un grido altissimo si sprigiona calorosamente, entusiasticamente: Excelsior!

Rimane indubbio però che simili *tours de force* non possono dirsi immuni da serio pericolo, e che solo le forti nature addestrate e temprate da giovani alle crudezze della montagna, possano impunemente avventurarvisi. Le recenti disfatte subite da alcuni ascensionisti provetti, con esito letale, e la lunga fila che li ha preceduti mostrano con troppa eloquenza che con l'alta montagna non è lecito scherzare.

Al Montauvert — un altissimo e cospicuo albergo, che domina il ghiacciaio, invaso da inglesi e tedeschi — facciamo un piccolo alt, e poi di corsa per la lurida strada mulattiera, scendiamo a Chamonix proprio quando il giorno era fuggito. La marcia aveva durato 14 ore effettive.

Chamonix è un nido a mt. 1050, pieno di bellezze naturali; una stazione alpina di primo ordine. Come Zermat e Courmayeur, essa vive d'alpinismo serio, d'alta montagna, di picozze, d'alpenstock, di guide e *porteurs*, e sopra tutto di un nuvolo di forestieri che, tutti, grandi e piccini, uomini e donne, anche vecchie, tutti salgono seriamente la montagna; tutti sono invasi da una febbre, da un delirio. Queste tre stazioni nominate, specie Chamonix, negli ultimi anni sono state trasformate in eleganti e confortevoli siti climatici, dove l'arte si è sposata alla natura alpestre.

L'incertezza del tempo ha fatto modificare il seguito del programma; per cui la carovana si è frastagliata, deviando per vie diverse. Però un buon nucleo, e cioè nove cordate, partito a mezzanotte del giorno 29, pel ghiacciaio d'*Argentière* (3225) montarono il *Col du Chardonnet*, discendendo con precauzione il pericoloso nevaio di *Salcinaz*, e raggiunto il *plateau* del Trient e il ghiacciaio d'Orny, dopo 20 ore di marcia, arrivarono al lago di Champery (1470).

Qui si arresta lo svolgimento del Convegno, che ho tentato segnare rapidamente. Un piccolo gruppo però d'alpinisti deviava per Martigny, coll'intento di toccare Zermatt, salire la Gornergrat, e nel ritorno per Briga, passare il Sempione e Domodossola. Seguiamolo. — Per la valle della Rhona, nel Vallese, risalendo il corso della Visp, avevano raggiunto a notte l'alta conca di Zermatt, (1620). Il tratto di ferrovia ad ingranaggio, che segue il corso di quel tormentoso torrente, è opera ardita e meravigliosa: il viaggiatore passa di sorpresa in sorpresa; e quando le onde bianchissime della spumeggiante Visp si precipitano fragorose sulla sponda, formando altissimi vortici, sembra che il treno s'arresti e sembra imminente la catastrofe. Il treno invece sale sbuffando e attraversa lento la rumorosa corrente a vertiginosa altezza sopra elegantissimi manufatti di ferro, mentre le gole paurose e le scoscese rupi fuggono come la maledizione.

Zermatt vecchio, era un nido di pastori. Poche case di legno, piccole, isolate, uniformi, rappresentano ancora l'antica architettura montana. Vi si rispecchia però nelle finestrine, aggruppate a tre a quattro, a cinque insieme, un certo carattere di regolarità, sposato a un'arte bambina. Oggidì il moderno si è cacciato dappertutto, e da pochi anni a Zermatt sorgono splendidi alberghi, auspice l'alpinismo internazionale, che richiama lassù gli amanti dell'alta montagna. E per affrettare le cose, e perchè tutti hanno diritto di godere delle magiche scene della natura, senza rompersi una gamba o l'osso del collo, — hanno pensato di salire le vette eccelse logicamente, comodamente e velocemente. Due vagoncini, muniti dei loro bravi accumulatori, salgono la montagna del Gornergrat fino a 3316 metri in conspetto degli ampi ghiacciai del M. Rosa. Il quesito dunque è risolto coi milioni e sta bene.

Lassù l'ampio anfiteatro vi mostra alla destra il terribile Cervino, che dal bianco seno del ghiacciaio si slancia al cielo, troppo sovente vindice dei suoi assalitori; alla sinistra la cima Jazzi e fra mezzo il Teodul, il Dente Bianco, i Gemelli e nel fondo la punta eccelsa Dafur, la Nordende e quella Vincent, tutto un mondo immenso di ghiacci, di guglie, di bianchi bagliori. E vi sorride il pensiero che avete lassù a vostra disposizione un albergo ben riparato, ben riscaldato!! Ma noi scendemmo col piccolo giocattolo elettrico, malinconicamente pensando: l'arte ci rovinerà la montagna.

Attraverso il Sempione, dove sull'alto valico alpino sta il massiccio Ospizio, ritornammo in patria passando per Briga, dove sono già iniziate le importanti opere della nuova galleria. E per la bella valle di Domodossola, a Novara e a casa.

Spilimbergo, settembre 1899.

Ing. Gio. Bearzi.

Cronaca Provinciale.

Il XX Settembre in Provincia.

Villa Santina. — Per la ricorrenza del XX settembre il paese è tutto imbandierato. Fino da ieri le campane suonarono a festa pel lieto anniversario.

Decisamente anche i nostri buoni preti non ne vogliono più sapere delle malinconie del Vaticano.

Pordenone. — *(B)* Per festeggiare il XX settembre la città era imbandierata. La banda percorse le vie suonando. Alle 10 dinanzi le autorità e molto pubblico si fece la solenne dispensa dei premi agli allievi della Scuola di disegno. Alle 11 si distribuirono a cura del Municipio, 250 pranzi.

Questa mattina pure venne pubblicato un patriottico manifesto, firmato da tutta la Giunta. Da esso compresi, che i membri che la compongono, non hanno tendenze clericali.

Alla sera poi in Piazza Cavour illuminata elegantemente a palloncini, fuvvi concerto della Banda, indi seguì una fiaccolata.

Ordine perfetto.

Cividale. — Durante la notte furono affissi molti cartellini multicolori patriottici, e varie scritte rievocanti le patrie memorie.

L'on. Giunta pubblicò un patriottico manifesto invitante i cittadini a festeggiare la data memoranda.

Alla Casa di ricovero fu fatta speciale imbandigione.

Dagli edifici pubblici e da molte case private, pendevano le bandiere festanti. Nel pomeriggio, parecchi negozi rimasero chiusi.

Questa sera ebbe luogo un brillante concerto diretto dal bravo nuovo maestro. Applauditi e bissati la marcia reale e l'inno di Garibaldi. C'era molta gente. Ci fu un giro per le vie principali, con fermata dinanzi alla sede del R. Commissario, del Municipio ecc.

Ci furono scoppi di petardi e bombe d'allegria con fuochi di bengala.

Nessun incidente.

Pagnacco.

Grave disgrazia.

Ieri, il bravo falegname Antonio Fioreani cadde, mentre lavorava sopra una fabbrica in costruzione, ferendosi gravemente alla testa. Ne avrà per parecchi giorni.

Qui si dice che se la disgrazia fosse successa il giorno della Madonna invece del XX settembre, i preti se l'avrebbero goduta, per poter dire che era un castigo di Dio!

E non potremo altrettanto dire noi, oggi? O non sapeva il Fioreani, e non sapeva chi lo faceva lavorare, che oggi era, Festa Nazionale, e che non si deve lavorare nelle feste comandate?

Cividale.

Accidente? — *20 settembre.* — *(X).* — In un giuoco di palle, il sig. A. C. bravo operaio, riportò una bocciata alla testa guaribile in cinque giorni.

Morte improvvisa. — Pietro Totis sarto ed agricoltore, laborioso, affezionato alla famiglia, in buona età ancora, mentre attendeva alla sua arte, passava all'eterno riposo col sonno di chi nulla ha a rimpiangere.

Puar Pieri!

Fontanafredda.

Incendio. Ieri 20, appiccavasi il fuoco ad un vasto casolare abitato da una famiglia di ben 14 persone, tutto distruggendo compresi i mobili, e lasciando senza ricovero e priva di tutto quella povera famiglia, che però si crede sia assicurata. Tutta la popolazione accorse per prestarsi allo spegnimento e diedero prova di singolare abnegazione e meritano lode, certi Gio: Maria Fregonas, i due fratelli Del Col Giuseppe e Pietro, Della Fiora Giuseppe ed Osvaldo, Angelo Corazza e molti altri.

Proprietario dello stab.le distrutto è Lorenzo Savio.

POLVERE DA CACCIA

armi, cartucce ed articoli per cacciatori, si vende a prezzo di fabbrica presso il sottoscritto, il quale si assume pure **riparazioni d'armi**,

Specialità:

Carburo Caglio e Colorante per burro

Formaggio, qualità extrafina.

ELLERO ALESSANDRO, Cambiovalute, R. Privativa speciale, piazza V. E. — Udine.

Cartucce Società F.co Lua L. 15 al mille.

Compie oggi un anno dalla morte di

Luigi Salvi

la cui memoria dura meritamente tenace nel cuore di quanti lo conobbero.

Anima retta ed inflessibile, mente quadra e cuore generoso, egli riuniva in sè tutte le virtù civili e domestiche. Eletto più volte a consigliere provinciale e ad altri importanti uffici si rese benemerito del suo paese per lo zelo e la rettitudine con cui li disimpegnò. Ed a più ambiti onori avrebbe potuto aspirare, se la sua modestia non lo avesse trattenuto, rendendolo pago degli affetti domestici e della stima di coloro che avevano la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo.

Nella triste ricorrenza, rinnovo alla vedova, al figlio ed alla figlia le mie condoglianze.

Pordenone, 20 settembre.

L'amico C. L.

IL LEONE MINISINI

SUL COLLE DI OSPEDALETTO

Pecunia totum facit.

Passeggiero, arresta il passo!
Oh! non vedi su quel sasso
Del feroce Minisini
L'arditissimo leon?
Non varcar questi confini,
O farà di te un boccon!!..

(Ospedaletto, 10 settembre 1899.)

Giovanni Loria.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

20 - 9 - 1899	9 ore	ore 15	ore 21	21 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.2	748.3	748 0	748.9
Umido relativo	82	88	75	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	4.0	—	—
Velocità e direzione del vento	1.S.E	calma	2.S.E	1.S.
Term. centig.	17.1	19.0	18.0	17 6

20 Temperatura { massima 22.0; minima 14.2; minima all'aperto 13.0

21 Temperatura { minima 15.4; minima all'aperto 14.1

Venti deboli specialmente meridionali. Cielo vario.

Il XX Settembre a Udine.

Oltre quello che abbiamo detto ieri, noteremo:

che nel pomeriggio quasi tutti i negozi e le officine furono chiusi, meno quelli appartenenti a noti clericali od a persone che lavorano *per* i preti;

che una folla di gente assistette ai due concerti musicali — della banda cittadina e della militare;

che questa, a concerto finito, fu accompagnata fino al quartiere — e lungo il percorso dovette (come già prima durante il concerto) suonare tra le acclamazioni la marcia reale.

Il telegramma della Giunta.

La Giunta municipale in occasione del 20 settembre ha mandato al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

«Udine, nella data gloriosa del 20 «settembre, manda il saluto fraterno a «Roma, secolare aspirazione degli spiriti liberi e grandi, e, ricordando con «sentimento di alta riconoscenza gli «Eroi precursori, fa voti affinchè l'Italia «diventi degna del lungo sacrificio del «suo Popolo, offrendo esempio al mondo «di rispetto alle leggi e ai diritti popolari».

Teatro Minerva.

Numeroso pubblico assisteva alla rappresentazione di gala di ieri sera.

Alla presenza del Prefetto comm. Germonio, dell'assessore cav. uff. D.r Franzolini, del Generale Comandante il Presidio cav. Goiran, dell'Intendente di Finanza cav. Cotta, fu suonata la Marcia Reale e replicata fra generali ed insistenti applausi.

Si volle pure l'Inno di Garibaldi, accolto con entusiastiche ovazioni.

Il cav. Zago fu esilarantissimo nel *Viagio dei Berluroni*. Lo assecondarono molto bene tutti i suoi compagni d'arte. Furono assai applauditi.

Dispiace solo, il vedere l'insulsa e lurida *pochade* invadere, e non c'era bisogno, il campo geniale e sereno del teatro dialettale veneziano.

—

Questa sera avremo un'interessante novità: *Una Sottoprefettura* di Azza. Quanto prima: *Gelosa* di Bissan.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 settembre a L. 107.50

La distribuzione dei premi alla Scuola d'Arti e Mestieri.

Ricordammo ieri la modesta, ma simpaticissima festicciuola dei nostri giovani operai, nella sala di plastica della Scuola d'Arti e Mestieri, alla presenza del Presidente della Società sig. Leonardo Rizzani, del Vicepresidente ing. Sendresen, di tutti i membri in carica del Consiglio direttivo, del Direttore della Scuola prof. G. Del Puppo, dei maestri, di numeroso pubblico.

Tra i premiati, notato un uomo più che maturo — dai capegli già brizzolati: lodevolissima costanza, degna di essere portata ad esempio.

Ecco il bellissimo discorso pronunciato dal Direttore prof. Del Puppo:

Egregi signori, alunni carissimi

Invitato a dirvi alcune parole in questa circostanza, lieta per noi, per voi, giovani, solenne, lo faccio volentieri nell'idea di adempiere ad un grato dovere, non certo di appagare un desiderio mio o soddisfare una meschina brama di plauso fugace.

Non qui, oggi, fra le pareti d'un'aula scolastica, e nella forma modesta d'un famigliare convegno, doveva compiersi il rito a voi sì caro: e non alla mia parola doveva esser dato ripetere l'encomio ai valenti che vedono coronate di premio le loro prime fatiche nella lotta della vita. Altrove, forse nel palazzo del Comune, ch'è il cuore della città nostra, e fra gli applausi di mille e mille cittadini, a voi doveva esser pòrto quel premio: ed un'altra voce, ben nota fra noi, doveva parlarvi, piena di affetto, di speranze e fede.

Ma ahimè! quella voce è muta per sempre.

Non è spenta ancora l'eco tristissima del compianto, onde fu accompagnata alla pace dei morti la salma dell'uomo che tanta parte visse per voi della sua vita: ancora, vigile, il ricordo parla di lui in questo luogo che fu suo.

Oh viva a lungo nei memori cuori dei suoi alunni la rimembranza dell'uomo, che, forte d'un ferreo volere, li incamminava sulla via del buono e dell'utile, e amoroso li guidava con mano secura alla meta a cui agogna ogni onesto. *(Bene!)*

Oggi, fra la serena letizia di questo giorno, rivolto un mesto pensiero al maestro, all'amico perduto per sempre, mandiamo reverenti un affettuoso saluto alla memoria cara e venerata di Giovanni Falcioni. *(Beniss. App. vari di consenzo da ogni parte dell'aula).*

Nè il compianto sia sterile, nè vana la rimembranza. Ancora Egli c'insegna. Sia il suo esempio di sprone ai forti voleri, e vi dica non essere il premio largito alle fatiche vostre, un banale compenso al lavoro della mente e della mano; ma un segno, per quanto modesto, che vi susciti nell'animo la compiacenza del dovere compiuto!

E' santa e pura e sublime religione, la religione del dovere! E se più profonde e più tenaci essa potesse mettere le radici nei nostri cuori; se meno ciechi i nostri occhi si volgessero alla fulgida luce di civiltà e di pace ch'essa irradia: se le anime vostre meno ritrose si aprissero ad accoglierla fin dagli anni in cui comincia per noi il faticoso cammino sulla terra, di quanta minor tristizia sarebbe circondata questa umanità, che da secoli si trascina fra la tetra e fredda caligine dell'egoismo; e sanguina fra i rovi di bassi appetiti, e di più basse passioni! *(Benissimo)*

No, no, miei giovani amici; non le medaglie, non le corone d'alloro, non i diplomi dorati sieno la meta ultima dei vostri sforzi; ma dentro l'anime vostre sempre arda, vivace fiamma che il tempo non consuma, l'ambizioso desiderio di compiere il vostro dovere; sempre nella mente sieda, in cima a tutti i pensieri, il pensiero d'adempiere il dover vostro: e, certosini del secolo novo, orgogliosi dell'umana dignità — l'un l'altro ripetetevi incontrandovi sulla via dell'esistenza: Fratello, rammenta il tuo dovere! *(Benissimo)*

Ed è dovere di figlio nel sacrario della famiglia, ove spesso si combattono lotte oscure ma titaniche contro le avversità; è dovere di discepolo, nel severo recinto della scuola, dinanzi ai maestri che tutta una vita di penose fatiche dànno perchè il sapere si diffonda tra i giovinetti, e, col sapere, le massime d'una saggia educazione; è dovere di cittadino nel disbrigo degli affari, nell'aspro lavoro dell'officina, nel disimpegno delle pubbliche mansioni; è infine dovere di uomo nell'umanità che cammina fidente sulla via del progresso.

Non è suono vacuo di inutili parole il vecchio adagio: Fa ciò che devi, avvenga che può! — Troppo chiaro esso dice: l'adempimento del dovere un alto diritto concede all'uomo, il diritto invidiabile di poter camminare fra la gente con alta la fronte e l'occhio sereno; e gli dà vigore sempre nuovo nella lotta contro l'avversa fortuna, contro le mene dei tristi; e l'accompagna fino alla tomba, in cui scende tranquillo, nel dolce pensiero che non mentirà la scritta sul cippo che segnerà la sua fossa, anche se dimenticato il nome, sia concepita nella breve ma eloquente affermazione: *Qui giace un uomo! (Generali approvazioni).*

Non diplomi, non medaglie, non corone sognarono i prodi che in cento battaglie diedero il sangue per la santa causa della nostra indipendenza, che diedero la vita sui patiboli e nelle prigioni di stato, sereni e lieti nell'idea d'un'Italia libera e forte ed una.

Felice pensiero fu quello dei preposti al nostro Sodalizio operaio di chiamarvi a raccolta per solennizzare la vostra festa, oggi, giorno sacro all'Italia. *(Benissimo. Applausi).*

Anche il premio che oggi vi è largito, vi rammenti la data di questo giorno.

Un grande, un nobile dovere fu compiuto, oggi sono ventinove anni, da un uomo che quel dovere s'era imposto. Oh, più che tutti i monumenti che ai figli d'Italia ne rammentano l'effigie; più che la storia dei suoi dolori e delle sue gesta, circonfonde di gloria il suo nome l'epiteto che, dalla breccia di Porta Pia, dal vendicato Campidoglio, suona, invidiato, attraverso i secoli, — l'epiteto di *Re galantuomo. (Vivissimi, prolungati applausi).*

—

Quando furono cessati gli applausi calorosi che attestarono all'egregio prof. Del Puppo quanto il suo discorso fosse stato apprezzato e *sentito* dal pubblico; sorse il presidente della società signor Leonardo Rizzani e rivolse brevi ma efficaci parole ai «giovani operai.» Non saranno adorne le sue parole — ei disse — e degne di seguire quelle testè ascoltate ed applaudite; ma venendo dal rappresentante della Società fondatrice della Scuola, dalla Società che segue i giovani operai nel loro cammino con cuore materno, saranno ugualmente benaccette. Ricorda con affettuose parole il compianto prof. Falcioni — troppo presto rapito all'affetto della famiglia, all'estimazione di tutti. — Egli che, dal 1880, fu l'anima della Scuola, dedicandole tutto sè stesso *(Bene)*, e portandola al punto da meritarsi e in esposizioni e dal Ministero parecchie onorificenze. Onde la memoria del professor Falcioni rimarrà a caratteri indelebili scolpita nei nostri cuori, come la riconoscenza nostra verso di Lui per quanto Egli ha operato di bene per l'istruzione degli operai. *(Benissimo.)*

Esprime la propria compiacenza per i meritevoli di premio o di menzione, e partecipa con tutto cuore alla loro letizia. Spera che l'esempio loro servirà di eccitamento ai compagni, e li incoraggierà nello studio e nella diligenza, mai come oggi, indispensabili agli operai. Poichè solo istruendosi potrà l'operaio aspirare a quel miglioramento che tutti gli uomini di cuore devono augurare succeda, e succeda al più presto. (*Approvazioni*) Senza l'istruzione, l'operaio non può sapere e non sa quel che vuole e quel che ha diritto di avere; senza l'istruzione, egli non sarà altro che lo strumento incosciente di parolai ambiziosi o di classi oscure nemiche di ogni progresso. (*Benissimo. Generali approvazioni.*)

Studio e lavoro; nè dimenticar mai quei due fari della umana esistenza che sono la famiglia e la Patria. La famiglia, che ci ha dato la vita, che ci ha allevato, che ha accompagnato con amore ansante e spesso con privazioni e dolori i nostri passi nel lungo cammino dell'adolescenza; la Patria — l'alto, sublime ideale, ch'è sprone ai popoli nelle feconde gare di civile progresso, il loro più nobile orgoglio.

E fu il sentimento di amor patrio che fece, ai preposti della scuola e della Società, desiderare fosse in questo giorno — sacro ad ogni italiano — *(Bene!)* celebrata la festa della Scuola; in questo giorno, nel quale ventinove anni or sono, l'Italia riebbe la sua capitale, l'eterna Roma, compiendosi finalmente il sogno dei nostri grandi duci e statisti Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour, Mazzini *(Benissimo)*. La vita dei quali dovrebbero i giovani operai studiare, perchè da essa impareranno quanti sacrifici costò il riunire le sparse membra d'Italia e quali siano gli amici ed i nemici nostri. *(Benissimo)*.

Ha parole di elogio per gli insegnanti, mercè il cui zelo e l'opera indefessa, potè la scuola dare i bei risultati che diede, ed avrà sempre migliori successi e sempre più corrisponderà alle giuste aspettative degli Enti morali che la sostengono: il Governo, il Comune, la Camera di Commercio e la Società operaia. *(Vive approvazioni)*.

—

L'esposizione dei lavori degli alunni e delle alunne della Suola d'Arti e Mestieri, resterà aperta sino a domenica prossima dalle ore 9 alle 12.

Alcuni degli oggetti esposti sono vendibili. *La Direzione.*

La Ditta Rizzani e Cappellari non riconosce validi i pagamenti fatti a mani del signor Ippolito Cappellari.

Le Gite dell'Educatorio.

Aspettata con ansia, desiderata immensamente, martedì ebbe luogo la gita a Pagnacco dai bambini più grandicelli dell'Educatorio. Non è possibile descrivere la loro gioia nè ripetere le mille esclamazioni di ammirazione girando quei colli ameni e deliziosi. Accolti alla trattoria al Caffaro pranzarono allegramente ben serviti dalla sig. Margherita e dalle sue figliole.

La famiglia Pecile con gentil pensiero inviò, ai piccoli gitanti, un bel cesto di uva il quale fu accolto con battimani ed evviva.

L'egregio sig. conte Colombatti, di Castellerio, quando stavano per partire offerse loro pane in abbondanza, che dopo aver cantato, giocato e saltato riuscì graditissimo, più saporito di qualunque manicaretto.

I nostri fanciulletti non dimenticheranno certo le generose persone che pensarono a loro.

Congratulazioni.

Abbiamo or ora appreso col più vivo piacere che l'egregio cav. dott. Carlo Alberto Murero, il quale nel decorso anno scolastico insegnava nel *Collegio romano* letteratura latina e greca, è stato nominato preside del Liceo di Belluno.

A questo distinto nostro concittadino che qui ed ovunque insegnò, rese sempre onore alla Patria con i suoi studi, col suo ingegno, colla sua rettitudine, presentiamo i nostri mirallegro per la nuova prova di stima che il r. Governo gli ha dato e gli auguriamo che il nuovo ufficio gli permetta di pubblicare qualcuna delle opere letterarie cui da qualche tempo ha volto il pensiero. *B.*

MORTAL.

La Rosa Paoletti, quella disgraziata filandiera che l'altra sera si riversò addosso accidentalmente il petrolio, nella cucina della filanda Frizzi; morì jeri all'Ospitale, alle ore diciotto, in seguite alle scottature riportate.

I funerali seguiranno domattina alle nove e mezza, a spese dello Stabilimento; e vi interverranno tutte le setaiuole e l'altro personale del medesimo.

La povera vittima non aveva che 26 anni ed era nativa di Rivignano. Da circa quattro anni era addetta alla filanda Frizzi, e tra quelle che più vi si erano fatte benvolere.

D'AFFITTARE

in via Gorghi N. 10

II.o Piano: Due stanze ammobigliate con anticamera costituenti un appartamento.

Altra scenetta disgustosa al Caffè Corazza.

Ieri, dopo il tocco, un giovinotto che dicesi viaggiatore per le macchine Singer, stava seduto su di una sedia fra quelle disposte fuori del Caffè Corazza.

Ad un dato momento, si avvicinava a lui un tale Azzarello, siciliano già commesso della ditta Singer, e dopo poche parole, questo ha assestato all'altro uno schiaffo. Il giovinotto tentò reagire con un bastoncino che teneva in mano, ma l'Azzarello glielo strappò e si disponeva con quello a dargli delle legnate anche rincorrendolo. Il giovinotto dovette rifugiarsi entro il caffè. E la causa? Dicesi vecchia ruggine per ragione di mestiere.

Una «padrona di casa» che rubava al suo inquilino!

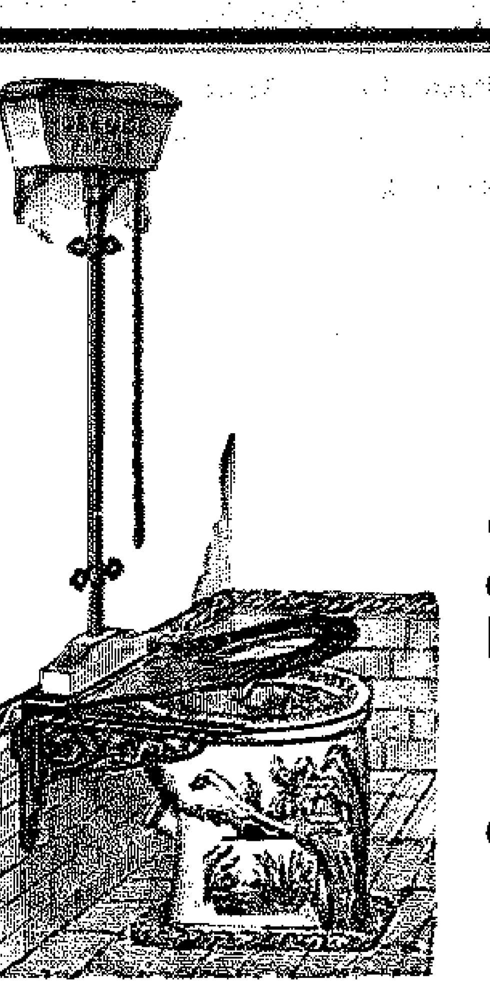
Il pizzicagnolo Giovanni Sambuco di Gabriele, d'anni 24 da Udine, abitante in via Bertaldia N. 57, con negozio in via di Mezzo al n. 88, denunciava che la notte di martedì, ignoti, forzato il telaio della porta del negozio che dà sul cortile, vi erano penetrati indubbiamente per rubare; ma ch'egli non poteva affermare fossero riusciti nel colpetto, giacchè il negozio era pieno di generi alimentari.

Altre volte il Sambuco si era accorto che quella porta, da lui prima di andarsene ben chiusa, era stata nottetempo riaperta; e sospettava che altri non potesse darsi quel.. gusto, se non la sua padrona di casa, perchè nessun estraneo avrebbe potuto penetrare da quella parte del cortile senz'essere veduto dalla medesima.

Durante la notte decorsa, il Sambuco ed un suo fratello si nascosero nel negozio: ed ecco che, ad una certa ora, la porta verso il cortile si apre... ed è proprio la padrona di casa che si avanza circospettosa... li vede... fugge!...

Il Sambuco si affrettò ad avvisare la Pubblica Sicurezza; e tosto, mentre si apposterono alcune guardie nei dintorni della casa, il delegato signor Birri e il maresciallo signor Passaro procedettero ad una perquisizione nella casa della padrona e sequestrarono: caffè, zucchero, farina di granoturco, farina di Giava, candele di mira, sapone. ..

La brava padrona di casa — certa Elena Narduzzi fu Sante di anni 45, moglie a Raimondo Folla fu Antonio di anni 56, bilanciaio, con officina in via Poscolle — fu tratta in guardiola a disposizione dell'autorità giudiziaria.



PREMIATO LAVORATORIO

Giuseppe Calligaris

UDINE

Via Palladio — Piazza San Cristoforo

Deposito d'apparecchi sanitari e Vater Closet ultimi sistemi, esteri e nazionali, con vasi di porcellana bianchi e decorati.

Lavabi e relativi accessori di porcellana Robinetteria Nickelata. Articoli per Bagni.

Prezzi Modicissimi.

Esclusivo deposito, per la vendita degli articoli sanitari in maiolica, della rinomata fabbrica

RODOLFO DITMAR DI ZNAIM

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 26 settembre vendita dei pegni preziosi, BOLLETTINO VERDE, assunti a tutto 31 dicembre 1897 descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Riapertura di caffè.

La sera del 30 corr. verrà riaperto, messo a nuovo, giusta le esigenze del pubblico, l'antico **Caffè all'Arco Celeste** sito in via Palladio.

Il conduttore rende noto di essersi fornito di squisito Moka, eccellenti ed assortiti Liquori e Vini, onde soddisfare i suoi avventori in modo inappuntabile.

Udine, 16 settembre 1899.

Amedeo Giuseppe Driussi.

Corso delle monete.

Fiorini	224.25	Marchi	132 25
Napoleoni	21.40	Sterline	27.—

Memoriale dei privati.

Comune di Campoformido.

Avviso d'asta.

L'appalto dei lavori di ristauro e di riduzione della Casa Comunale, venne provvisoriamente aggiudicato per L. 804.74.

Il termine utile per produrre offerte di miglioramento non inferiori al ventesimo del prezzo medesimo, scade alle ore 4 pom. del giorno 22 corr.

Il Sindaco
Mularo

Notizie telegrafiche.

Il banchiere Pfester vittima d'un accidente di caccia.

Napoli 20. Stanotte il signor Giorgio Arnoldo Pfester e il fratello Enrico — ambedue noti banchieri e rappresentanti — si recarono a Pozzuoli per una partita di caccia. Sembra che un colpo partito malauguratamente dal fucile abbia ucciso il primo dei due. Il fratello — il quale è vice-console della Svizzera a Napoli — impazzito dal dolore, volle accompagnare il cadavere in città.

Il terremoto nell'Asia minore. Centinaia di vittime.

Smirne, 20. Stamane fu sentita una violenta scossa di terremoto ad Aidin nella valle di Manderen. Vennero segnalate parecchie centinaia di vittime.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

AVVISO ai POSSIDENTI

Se vi necessita

BOTTI e CARRETTELLI

vuoti, garantiti, per vino, portatevi in via Grazzano al N. 42, che troverete merce di vostra soddisfazione, nonchè a prezzi limitatissimi.

Il d. **P. BALLICO**

SPECIALISTA

per le

malattie veneree e della pelle

già assistente nella R. Università di Padova

Allievo delle cliniche di Vienna e Parigi

dà consultazioni la domenica

dalle ore 8 alle 11.

(Sede Venezia)

Via Di Prampero N. 1 vicino il Duomo

UDINE.

Osservatorio Bacologico

Girolamo Spagnol e C.

VITTORIO (Veneto)

SEME BACHI CELLULARE

delle migliori razze pure

e dipregiati incrociamenti

a prezzi e condizioni vantaggiose

PREMIATO

ALL' ESPOSIZIONE DI TORINO, 1898.

RAPPRESENTANTE IN UDINE

CALICE UMBERTO

Via Savorgnana N. 7

AVVISO SCOLASTICO.

L'Istituto femminile «Felicita Morandi» diretto dalle sorelle Migotti, venne trasportato in via Palladio vicolo Florio N. 4.

L'iscrizione avrà principio il primo ottobre p. v.

FERRO - CHINA BISLERI

Volete la Salute ???

L'uso di questo liquore è ormai divenlato una necessità pei nervosi, gli anemici, deboli di stomaco.

L'illustre dottor S. LAURA Professore della R. Università di Torino, scrive: «Il «FERRO-CHINA BISLERI è un «preparato eccellente, un tonico «pronto ed efficace riparatore costi- «tuzionale.» 3

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO.

Stabilimento Bacologico

Dott. **V. Costantini**

IN VITTORIO VENETO

sola confezione dei primi incroci cellulari

I.o Incr. del Giallo col bianco Giapp.

II. Incr. del Giallo col bianco Corea

I.o Incr: del Giallo col Bianco Chinese

I.o Incr del Giallo Indigeno col Giallo-Chinese (Poligiallo Sferico).

Il **dott. conte Feruccio de Brandis** gentilmente si presta a ricevere in Udine le commissioni.

Bottiglieria!

Avendo dal 16 corr. assunta la bottiglieria in Via Rialto (dietro il Caffè Nuovo) la sottoscritta, oltre al servizio inappuntabile e decoroso, si propone di tener sempre assortiti e scelti generi tanto in vini da pasto e di lusso, che in liquori.

Vini d'esportazione a prezzi modicissimi.

Fiduciosa di venire onorata da numerosa clientela, ne anticipa le più sentite grazie.

Maria Damiani
Conduttrice

DEPURATE IL SANGUE

dagli umori

coll'acqua di **SALES**

(Vedi avviso in IV pagina)

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Lo Squisito Profumo

dell'**ACQUA di CHININA MANZONI**

è prodotto dalla combinazione di parecchie essenze
SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, *si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a* ***rinvigorire la capigliatura****: è sopratutto indicata contro la* ***forfora*** *che si genera nella cute del capo sotto i capelli.*

Prezzo per ogni flacone di 100 grammi circa
(ai due diversi profumi)
L. 1.50 – CONFEZIONE ELEGANTISSIMA – L. 1.50

Per spedizione postale unire Cent. 60 da 1 a 7 flaconi - L. 1.– da 8 a 12 flaconi

Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.,** Milano, Roma, Genova.

IN UDINE presso: *Vittorio Tonini, Comelli Francesco, Pio Miani*

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50—in provincia L. 3, franco di porto.

Premiata profumeria ZEMPT. FRÈRES
5 Galleria Principe di Napoli 5
Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Prima dell'applicazione — Dopo l'applicazione

SEMINE AUTUNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino
di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34.— Sacco nuovo L. 1 | **10 Chili L. 4.—** Sacchetto nuovo Cent. 30 | **Un Chilo Cent. 45.**

Merce posta in Stazione Milano.

UN PACCO POST. DI 5 CK. L. 3.50 || UN PACCO POST. DI 3 CK. L. 2.25.

	per 100 Chili
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato . .	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 35
Frumento Turgido ibrido.	» 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri. .	» 45
Frumento Rieti Originario	» 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 35
Segala nostrana.	» 30
Orzo nero (*Novità*)	» 45
Avena nera Invernenga	» 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta .	» 35
Trifoglio incarnato.	» 85
Veccia Vellutata	» 50

. . . . L'esito del **Fucense** fu soddisfacentissimo per sceltezza e quantità del grano ottenuto. — Presidente Comizio Agrario di *Pavia*.

. . . . Del **Frumento Fucense** fummo soddisfatti pel copioso cestimento. — Sindacato Agricolo di *Torino*.

. . . . Il **Fucense** riportò la palma sul Colog.a, sul Rieti, su tutte le altre qualità. — Dott. G. Repetti di *Romagnese*.

. . . . Il **Fucense** sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. — M. Barbaresi di *Falconara Marittima*.

. . . . Il **Fucense** risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all' allettamento. — Sindacato Agricolo di *Padova*.

. . . . Affatto esente da malattie. — Dott Sernagiotto di *Reggio Emilia*.

. . . . Il **Fucense** è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine. — F. Braccio di *Mesagne*

. . . . Del **Fucense** in terreno sterilissimo fui soddisfacentissimo. — A. Lazzeri di *Tresana*

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

Campioni gratis a richiesta.

PACCO CAMPIONE N. 1

10 Articoli indispensabili
Valore L. 50 per sole L. 10

Spedite alla sottoscritta ditta tutti ricevono a mezzo pacco postale al proprio domicilio i seguenti 10 articoli:

1.o **Taglio di vestito per uomo, m. 3 cheviot** tutta lana colore a piacere nero, bleu, marrone o fantasia, alto m. 1,40, sufficiente per giacca, calzoni e gilet; o taglio elegantissimo **vestito per signora**.

2.o Una **coperta di seta** per letto ad una piazza o le **fodere complete** con bottoni ecc. pel vestito o un **servizio da tavola** per sei persone (tovaglia e tovaglioli).

3.o Uno **splendido tappeto damasco con frange** m 1 20 X 1.20.

4.o Un **tappeto orientale** misto seta e oro o **due candelieri** in metallo bianco argentati.

5.o Un **soppedaneo** colla parola salve (scendiletto).

6. Una **scattola di sapone** igienico finissimo per toeletta e barba (3 pezzi).

7. Uno splendido **temperino a due e più lame** articolo di blocco di gran valore.

8.o Una **cravatta di seta** elegantissima.

9. Un **elegantissimo notes** con impressione in oro contenente notes per scrivere, tariffa telegrafica e postale, fiere, contifatti, calendario ecc.

10.o **Venti quaderni** per scolari.

In luogo degli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, si possono ottenere i seguenti oggetti e cioè **pezzi 28 di posateria** per tavola 6 coltelli in acciaio con manico metallo, 6 cucchiai, 6 forchette, 6 sotto bicchieri, 2 sotto bottiglie, 1 saliera, 1 rompicocco.

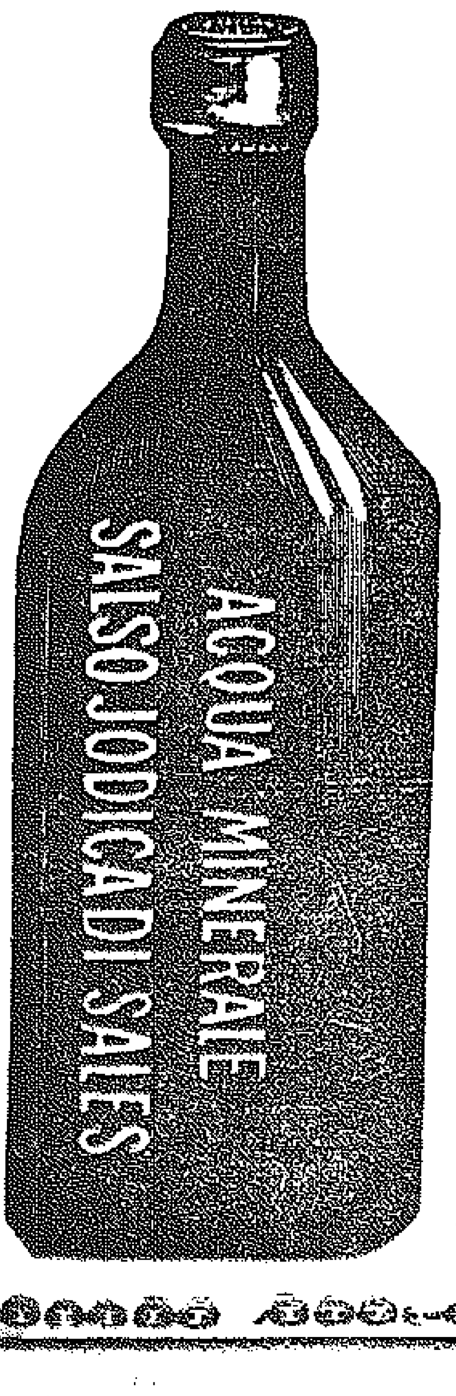
Dirigere le richieste col relativo importo alla prima casa di liquidazione **MICHELE DE CLEMENTE**, Via Cairoli, N. 2 Milano.

Aggiungere L. 1.00 per spese di spedizione. Spedizione contro assegno mediante l' anticipo di L. 2.

Domandare i campioni di telerie di cotone che si vendono ogni pezza di m. 40 alta 0,70 al 12, alta 0,80 L. 14, alta 0.90 L. 16.90 ed altri campioni di tela De Clemonte ogni 40 metri a L.0,70 L 14, alta 0.80. L. 16, alta 0.90 L. 19. Tela di lino, stoffe di lana, seterie, maglierie articoli per calzolai, articoli per rivenditori, Bazar ecc.

Cogolo Francesco callista, Via Grazzano N. 91, Udine.

L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES



è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L'*ACQUA di SALES*, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile**.

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori ***Porro - Turati De-Cristoforis Malachia - Rossi - Grambio - Todeschini - Verga*** comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **UNA** la bottiglia.

Acqua Salso jodica di Sales per bagno L. 6 all' Ett. franca Stazione Voghera.

Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti.

MILANO, Via S. Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.
IN UDINE: *Comelli - Commessatti - Fabris - Filippuzzi - Manganotti, Tonini - farmacisti - Minisini, negozianti.*
IN GEMONA: *farmacia Luigi Billiani.*

GOTTA
LIQUORE *DEL Dre.* **LAVILLE**
F. COMAR & Cie, Paris. — IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

LA STAGIONE

Anno 16 SPLENDIDO GIORNALE DI MODE Anno 16

Esce a Milano il 1.o e 16 d' ogni mese. in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese), 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 **Panorama in cromotipia** (1 al mese), ecc. — **La Grande Edizione** dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all' acquarello.

Prezzi d' abbonamento:

Per l' Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.	– 4.50	2.50
GRANDE »	»16.	– 9.—	5.—

La **SAISON** è l' edizione francese che esce contemporaneamente alla **Stagione,** e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da uno delle seguenti date: **1.o Ottobre, 1.o Gennaio, 1.o Aprile, 1.o Luglio.**

Per associarsi dirigere lettere e vaglia all' Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano, o presso l' Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chiede.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco